

RETI ITALO-AUSTRALIANE. PERCHÉ SI TRATTA DI UNA CONNESSIONE UTILE?

A un primo sguardo, sembrerebbe che l'Italia e l'Australia abbiano poco in comune e che, in fondo, costruire reti professionali tra di loro non abbia molto senso. L'una è una nazione europea tradizionale, con un profondo significato storico per l'Occidente nel suo complesso. L'altra appare distante da questo punto focale, e piuttosto nuova nel dar vita ad eventi principali.

Ma a guardare più in fondo, si incontrano alcune connessioni e punti d'interesse possibili che sono più interessanti. Quelle che seguono sono alcune riflessioni personali sul perché ho trovato assai produttiva lo scambio di idee in ambedue i luoghi.

La prima e più importante ragione è che la diaspora italiana in Australia offre un "ponte" per prendere in considerazione il problema più generale del multiculturalismo, in un mondo come il nostro che non accetta più frontiere sbarrate e fantasie di purezza etnica. Comprendere come le comunità locali mantengono e interpretano la loro eredità culturale originale e la trasmettono alle nuove generazioni ci dice molto sul modo in cui la cultura stessa viene mobilitata nell'era globale moderna.

Una seconda ragione risiede nel problema generale dei paesi a metà classifica rispetto ai giocatori globali - quelli, per intendersi, che non sono né superpotenze, né tigri e dragoni rampanti d'Asia. Abbiamo in comune la necessità di capire in che modo paesi come i nostri possono far evolvere la loro identità in quest'epoca nuova.

Una terza ragione, a mio avviso, è che abbiamo in comune alcuni dilemmi politici. Indubbiamente, tutti e due i paesi hanno una forza economica sottostante enorme, ma stanno combattendo per creare il modello sociale e politico adatto a orientare e dirigere quella forza. In Australia ciò si manifesta tramite un governo laburista che ha sprecato l'opportunità di capitalizzare il boom minerario e il commercio con la Cina, e che rimane bloccato in politiche distributive vecchio stile del Labour e dei sindacati. Quando, più avanti nell'anno, il governo sarà mandato a casa nelle elezioni di settembre, possiamo solo sperare che nel centro-sinistra emergerà un nuovo modo di pensare.

Se posso sintetizzare questa situazione malmessa (pur col grave rischio di minimizzare le serie sfide che il governo ha dovuto affrontare) direi che non ha mai elaborato come tenere insieme la parte sociale della sua agenda politica con quella economica, se non facendo affidamento sulla crescita del livello generale di prosperità. A questo riguardo, è esattamente ciò che ci si può aspettare da un governo con l'etichetta "labour"; ma è chiaro che non può più bastare, mentre la vecchia cultura sindacalista perde influenza.

Anche dalla parte italiana c'è un problema politico nel definire la questione di un modello comune di azione che possa tenere insieme le diverse parti. Penso che questo periodo recente e i mesi che seguiranno saranno istruttivi per molti altri paesi che vivono una crisi finanziaria e un conseguente collasso politico. Che effetti ha il negoziato per un'alleanza parlamentare sulle speranze e sulle reazioni delle comunità locali che non sono abituate a questo genere di fluidità politica e che sono già in qualche modo deluse dai loro leader? Possiamo parlare di coesione

all'interno dei partiti e anche di vera cooperazione tra partiti? L'Australia e l'Italia condividono alcuni di questi problemi.

La quarta ragione è che abbiamo dei punto di forza complementari nell'area della innovazione. L'Italia ha una storia unica di distretti industriali e di altre forme di organizzazione per le PMI e altri attori economici a livello locale e regionale. L'Australia è molto debole a questo proposito. Il nostro "neo-liberismo" tende a prevenire lo sviluppo di forme durevoli di azione collettiva dei produttori - ad eccezione degli agricoltori. D'altra parte l'Australia ha forme molto innovative di servizi pubblici e di organizzazione governativa. Il nostro sistema federale, pur con i suoi difetti, offre alcune prospettive interessanti sui modi di promuovere soluzioni locali all'interno di un comune scopo nazionale.

Infine, pur appartenendo all'Occidente, entrambi i paesi guardano al di là dei mari che li circondano verso prospettive dell'Est e verso esperienze orientali. Per l'Italia le rivoluzioni nord-Africane e le trasformazioni in corso rappresentano incredibili opportunità e sfide. Nuovi movimenti democratici, nuove forme di governance e l'evoluzione storica dell'Islam moderno rendono incredibilmente importante la "porta meridionale". Per l'Australia la "porta" è il Sud-Est Asiatico. La nostra Tunisia è l'Indonesia. Le barche dei rifugiati e dei migranti senza documenti che si muovono lungo questi confini pongono questioni simili ai nostri due paesi.

Queste sono solo alcune ragioni per cui contatti più profondi tra le nostre due esperienze possono essere fruttuosi, e il cambiamento di prospettiva che ne risulterebbe può aiutare il processo di costruzione di un futuro comune in questo nostro piccolo pianeta - se questo non sembra chiedere troppo!

Mark Considine
Università di Melbourne

Roma, 17 aprile 2013